

Il caso

“Non ci ha convinti, ma è stata tra noi” così Fornero supera l'esame Alenia

Prima critiche poi applausi. Il ministro: confronto vero

PAOLO GRISERI

TORINO — «Allora ho pensato: adesso vado lì e faccio la parte di quello della comunità di recupero. Sai, gli alcolisti anonimi. Ho preso in mano il microfono, ho guardato la signora Fornero e ho detto: “Mi chiamo Michele, ho 32 anni e sono in cerca di un futuro”. Michele è un giovane elettricista dell'Alenia, racconta così il suo incontro con il ministro del Lavoro. Nell'hangar numero 7, quello che dà sulla pista dell'aeroporto di Caselle, mette in fila alcune delle tante domande dei 1.300 tra operai e tecnici che hanno il privilegio di poter spiegare direttamente al governo le loro critiche alla riforma del lavoro. E quel rapporto diretto, quel contatto senza mediazioni tra il governo e le tute blu, ha spaventato più di un sindacalista. Claudio Chiarle, segretario torinese della Fim, uno che ha dovuto ingoiare tutti gli accordi con Marchionne, questa assemblea con il ministro che parla direttamente in fabbrica non la manda giù. La Fornero lo fa arrabbiare al punto da spedirlo sulle baricate. Orgogliosamente non partecipa all'incontro e presidia la strada per protesta: «Se i ministri parlano direttamente ai lavoratori - sintetizza mentre sventola la sua bandiera bianca e verde - noi del sindacato che cosa ci stiamo a fa-

re?».

Nell'hangar si sta tutti in piedi. Elsa Fornero spunta da dietro il tendone che nasconde un caccia in costruzione. L'attenzione è tutta per lei. Ne fa le spese Claudio Frascolla, storico delegato della Fiom, che introduce l'incontro e va un po' per le lunghe. E' comprensibile: Claudio andrà in pensione a fine settimana, è la sua ultima occasione. Mai compagni di lavoro mugugno senza pietà, vogliono sentire lei. Così quando lui dice: «Ora la parola al ministro Fornero», scoppia un grande applauso. Ma non saise è la liberazione per la fine dell'attesa o l'apprezzamento per il ministro. Che comincia mettendo le mani avanti: «Non sono qui a cercare applausi, o a tenere comizi. Non sono un politico, non sarei capace. Pensero però che sia importante che il governo parli con i lavoratori. Ma, guardate, non è una cosa straordinaria: voi mi avete invitata e io ho detto sì. Un fatto semplice, mi pare». Finiscono così in cenere, in pochi minuti, due settimane di polemiche alimentate da una compagnia trasversale di sindacalisti di varia sfumatura e specie: da Susanna Camusso a Raffaele Bonanni a Giorgio Cremaschi, tutti a dire che così non si fa o addirittura che «la scelta di Fornero è un atto di supponenza». Nell'hangar, l'assemblea dello scandalo va invece in scena in modo ordinato, senza acquiescenze e senza isterie. C'è il

numero due della Fiom nazionale, Giorgio Airaudò, il sindacalista che ha lanciato l'idea dell'assemblea sulle pagine di *Repubblica* e c'è il rappresentante della Uilm perché Angeletti, a differenza degli altri due colleghi, ha detto che «se un ministro va in fabbrica a spiegare il suo punto di vista e ad ascoltare, questo è un fatto democratico».

Della democrazia fa parte, naturalmente, il diritto di dissentire. Quando Fornero spiega che si doveva «abbattere il debito per evitare il rischio del default», dall'hangar si alza una voce: «Perché per abbattere il debito, avete cominciato proprio da noi?». C'è chi grida dalla platea: «Mettete la patrimoniale se volete trovare i soldi». I sindacalisti intervengono a placare gli animi. Fornero parla di «una riforma che ha un equilibrio generale, che costa sacrifici ma che è fatta per dare speranza e futuro all'Italia». Poi confessa: «Sono venuta a spiegare il mio punto di vista e ad ascoltare il vostro. Anche se non ci dovessimo convincere, sarà stato utile».

Al microfono vanno le tute blu. Chiedono «perché non riducete i costi della politica». O anche «perché lei non ha rinunciato al sistema retributivo per la sua pensione personale?». Molti protestano perché «con i problemi del debito e degli investimenti la modifica dell'articolo 18 non c'entra nulla». E i delegati più anziani raccontano quando «le battaglie per migliorare la si-

curezza sul lavoro erano possibili proprio grazie alla tutela dell'articolo 18». Non sempre nelle risposte il ministro soddisfa il popolo dell'hangar: «La riduzione delle spese della politica è allo studio. Ma è un argomento complesso...». «Però la riforma delle pensioni l'avete fatta in due settimane e adesso qui abbiamo 1.500 esodati. Quello non era un argomento complesso?». Il nodo degli esodati è uno degli argomenti caldi del confronto: «Perché sulle pensioni ci avete cambiato le carte in tavola?». «Perché il sistema non reggeva?».

Al termine, l'assemblea applaude. All'uscita molti operai si dicono «non convinti» dagli argomenti del ministro: «Però lei ha avuto il merito di venirci a parlare». Airaudò sintetizza: «Confronto rispettoso e duro sui contenuti. Noi siamo usciti più convinti che sia necessario cambiare la riforma». Michele mantiene il suo dissenso: «Sono convinto che sia sbagliato cambiare l'articolo 18 e modificare le pensioni. Quando ho visto il ministro Fornero piangere in tv le ho dato fiducia. Adesso non vorrei dovermi ricredere. Alla fine dell'assemblea lei mi ha fatto cercare per ringraziarmi. Speriamo». E Elsa Fornero? Che impressione ha tratto da questa giornata? Lei stupisce ancora tutti: «L'assemblea all'Alenia? Un confronto autentico e perfino costruttivo».

“Giusto parlare con i lavoratori”. Gli operai: “Perché la cura anti-debito è iniziata con noi?”

Le cifre degli esodati

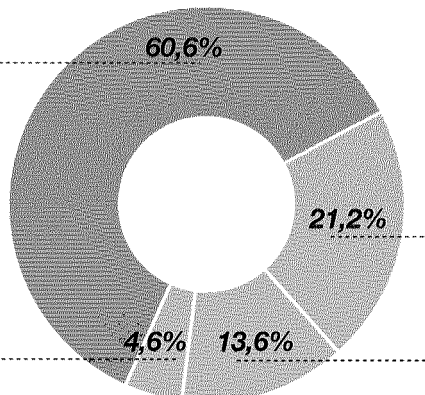
TOTALE (2012-2015) **330.000** di cui **65.000** già usciti (uscite concordate al 31 dicembre 2011)

200.000

Lavoratori in uscita che continuano a versare i contributi (prosecuzione volontaria)

15.000

Lavoratori coperti da fondi di solidarietà



70.000

Lavoratori in uscita con accordi individuali e collettivi (esodi incentivati)

45.000

Lavoratori in mobilità (lunga e breve)

L'operaio

“Sono Michele e non ho futuro”

“Sono Michele, ho 32 e non ho un futuro”: così un operaio si è rivolto al ministro Fornero. “Quando l’ho vista piangere in tivù — ha detto Michele — ho pensato che finalmente c’era qualcuno diverso. Poi mi sono ricreduto”. Alla fine dell’assemblea il ministro lo ha cercato per stringergli la mano e lo ha invitato ad avere fiducia. “Io mi fido di lei”, ha risposto Michele

La protesta

Ai cancelli con il cappio al collo

Qualche accenno di protesta e molta confusione all’arrivo del ministro. Gli operai dell’Agile (ex Eutelia) con il volto coperto da una maschera bianca hanno chiesto di incontrare la Fornero perché aspettano che sia sbloccata la cassa integrazione scaduta a marzo. Alcuni di loro hanno mostrato dei cappi e un operaio lo ha messo al collo



TITOLARE DEL LAVORO
Elsa Fornero, ministro del Lavoro del governo guidato da Mario Monti

